La Salle e l'educazione dei poveri in "Dilexi Te", la prima esortazione apostolica di Papa Leone XIV

Firmata il 4 ottobre – giorno in cui la Chiesa celebra San Francesco, il poverello di Assisi – la prima esortazione apostolica di Papa Leone XIV è stata pubblicata l'8 ottobre. **Si tratta di un'esortazione "sulla cura della Chiesa per i poveri e con i poveri, intitolata *Dilexi Te***, immaginando che Cristo si rivolga a ciascuno di loro dicendo: non avete né forza né potenza, ma 'Io vi ho amato' (*Ap* 3,9)", come afferma lo stesso Papa.

Dilexi Te offre una profonda riflessione "**sull'amore per i poveri**" attraverso i suoi cinque capitoli e 121 numeri, in cui sottolinea che "Dio sceglie i poveri" e sottolinea che la nostra è "una Chiesa per i poveri", con tutte le sfide che questo comporta.

Un'esortazione "a due mani"

Il testo era stato preparato da Papa Francesco negli ultimi mesi della sua vita. "Avendo ricevuto questo progetto in eredità, sono felice di farlo mio – aggiungendo alcune riflessioni – e di proporlo all'inizio del mio pontificato, condividendo il desiderio del mio amato predecessore che tutti i cristiani possano percepire il forte legame che esiste tra l'amore di Cristo e la sua chiamata ad avvicinarsi ai poveri" (*DT* 3), spiega Papa Leone XIV.

"La pubblicazione di *Dilexi Te*, scritta dai Papi Francesco e Leone, è opportuna", commenta Fratel Carlos Gómez, Vicario Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane. "Le attuali circostanze del mondo, la proliferazione degli ego nel contesto politico, **il disprezzo di coloro che 'vivono ai margini', la cancellazione degli aiuti umanitari da parte di alcuni Paesi 'ricchi', il dramma umano delle vittime delle guerre e dell'esclusione sono alcuni dei temi affrontati in questo documento profetico**, dal forte sapore teologico latinoamericano", sostiene.

Chiaramente ispirato alla storia dell'impegno della Chiesa verso coloro che meglio rappresentano il volto di Gesù Cristo, i poveri, è un appello alla coscienza dell'umanità, a coloro che governano, alle organizzazioni sociali, politiche e culturali e, naturalmente, alle Congregazioni religiose", continua Fr. Carlos. Non invano **il Papa ripercorre la storia della vita consacrata per illustrare come Dio abbia mostrato il suo amore preferenziale per coloro che vivono nelle periferie, nell'esclusione e nella povertà**".

L'educazione: un atto di giustizia e di fede

Infatti, riferendosi all'educazione dei poveri (cfr. capitolo terzo), il Papa sottolinea che questa è stata "un atto di giustizia e di fede", e "questa missione si è concretizzata nella fondazione di Congregazioni dedite all'educazione popolare" (*DT* 68), come la nostra, con una particolare sensibilità per i più poveri ed esclusi, come afferma Fr. Armin Luistro, Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane: "profondamente colpiti dall'amore incondizionato di Dio per ogni persona e dalla condizione delle loro sorelle e dei loro fratelli nelle periferie della società, **i lasalliani collaborano con tutti gli uomini e le donne di buona volontà per trasformare il nostro mondo e ricreare strutture sociali in accordo con il sogno di Dio** per l'umanità e tutta la creazione".

Espressamente, riferendosi a San Giovanni Battista de La Salle e alla Missione Lasalliana nel numero 69 di *Dilexi Te*, il Papa dice:

> ***"Nel XVII secolo, San Giovanni Battista de La Salle, rendendosi conto dell'ingiustizia causata dall'esclusione dei figli degli operai e dei contadini dal sistema educativo della Francia di allora, fondò i Fratelli delle Scuole Cristiane, con l'ideale di offrire loro un'istruzione gratuita, una formazione solida e un'atmosfera fraterna. La Salle vedeva l'aula come un luogo di sviluppo umano, ma anche di conversione. Le sue scuole combinavano preghiera, metodo, disciplina e condivisione. Ogni bambino era considerato un dono unico di Dio e l'atto di insegnare un servizio al Regno di Dio" (DT 69).***

Armin Luistro ha espresso la sua gratitudine al Pontefice, sottolineando che, in effetti, "per quasi 350 anni, **i Fratelli e i Lasalliani hanno cercato di creare spazi inclusivi dove i giovani e i poveri possano avere accesso a programmi educativi di qualità** che aprono le porte alla promessa di Gesù di

una vita piena".

Infatti, aggiunge Fr. Armin, "oggi abbiamo più di mille centri educativi che servono più di un milione di studenti in circa ottanta Paesi del mondo. Questi centri non sono solo luoghi in cui si apprendono competenze utili e abilità di vita che permettono ai diplomati di avere successo nel mondo, di uscire dalla povertà o di lasciare un'eredità duratura. **Le scuole lasalliane sono anche canali della grazia di Dio, dove la comunità educativa sperimenta la presenza salvifica di Dio** e impara a coltivare nel proprio cuore lo zelo per continuare l'azione salvifica di Gesù per coloro che sono lontani dalla salvezza".

La menzione di San Giovanni Battista de La Salle da parte del Papa "è anche una chiamata per noi lasalliani e una scossa per **rileggere, valutare e arricchire il nostro voto esplicito di associazione per il servizio educativo dei poveri**", dice il Fratello Vicario Generale.

Allo stesso modo, Fratel Peter Ryan, Procuratore Generale dell'Istituto, ritiene che "le parole di Papa Leone XIV ricordano alla Famiglia Lasalliana (Fratelli e Collaboratori) che il loro lavoro non è solo educativo, ma anche una parte vitale della missione della Chiesa". Quindi la menzione speciale della Missione Lasalliana e dell'educazione dei poveri è "un grande momento per i Fratelli delle Scuole Cristiane e per tutta la Famiglia Lasalliana. Dimostra che **il Papa riconosce e apprezza ciò che i Fratelli e i loro collaboratori fanno fin dai tempi di San Giovanni Battista de La Salle**: offrire ai giovani, specialmente ai poveri, l'opportunità di una vita migliore attraverso un'educazione basata sulla fede".

Un onore e una sfida

"Per l'Istituto, questa menzione papale è sia un onore che una sfida", aggiunge Fr. Peter. È un onore perché conferma che la sua missione rimane molto importante per la Chiesa di oggi. Ed è una sfida perché spinge i Fratelli e i collaboratori lasalliani a mantenere viva questa missione nel mondo di oggi: a rimanere fedeli al loro spirito fondatore, a continuare a raggiungere i più bisognosi e **ad assicurare che le loro scuole e le altre opere educative e assistenziali siano luoghi in cui fede, servizio e comunità vadano veramente di pari passo".**

Inoltre, "quando Papa Leone XIV dice che insegnare ai poveri è stato un atto di

giustizia e di fede, ci ricorda che **aiutare i bisognosi attraverso l'istruzione è uno dei modi più potenti della Chiesa di vivere il Vangelo**", afferma il Fratello Procuratore Generale.

Educazione e giustizia sociale

Ecco perché "i Fratelli, insieme a tutta la Famiglia Lasalliana, continuano oggi questa missione". **In tutto il mondo gestiscono scuole e programmi educativi per i giovani che hanno poche opportunità: bambini di famiglie povere, rifugiati e persone che vivono in situazioni difficili**". Inoltre, "nell'ambito dell'istruzione superiore, gestiscono università e college che preparano i giovani a diventare leader responsabili e misericordiosi, impegnati nella giustizia e nel servizio", ricorda Fratel Peter. Il loro insegnamento va al di là degli studi accademici; forma anche i cuori, insegna il rispetto, la fede e la cura per gli altri".

In questo senso, "**per i lasalliani, l'impegno per i poveri e la costruzione della giustizia sociale attraverso l'educazione sono indissolubili**", ha sottolineato Fratel Carlos. "Naturalmente, non un'educazione qualsiasi, ma quella che emancipa, quella che mette le ali per volare alto e guardare lontano, quella che apre le porte dell'inclusione e delle opportunità; non l'educazione dei poveri per i poveri, ma, come dice il Papa, "insegnare ai poveri è affermare il loro valore, dare loro strumenti per trasformare la loro realtà (...). L'educazione cristiana non forma solo professionisti, ma persone aperte al bene, alla bellezza e alla verità" (*DT* 72). Per questo motivo, la scuola cattolica diventa uno spazio di inclusione, formazione integrale e promozione umana. In questo modo, coniugando fede e cultura, si semina il futuro, si onora l'immagine di Dio e si costruisce una società migliore", conclude il Vicario Generale dell'Istituto.